

ANALISI DEI DATI IVA

ANNO D'IMPOSTA 2011

IVA

Il Dipartimento delle Finanze rende disponibili le statistiche fiscali dell'Iva, relativamente alle dichiarazioni presentate con il modello Unico 2012 e quelle inviate in forma autonoma (eccetto quelle di soggetti domiciliati e residenti all'estero e privi di stabile organizzazione).

A partire dall'anno d'imposta 2009 è stato introdotto il modello IVA BASE/2010¹, una versione semplificata del modello di dichiarazione annuale Iva, che può essere utilizzato dai contribuenti che presentano la dichiarazione Iva con il modello Unico. Tale modello è stato prescelto da circa 64.000 soggetti (pari all'1,3% del totale contribuenti Iva come nel 2010), prevalentemente persone fisiche.

Il 17 settembre 2011, dopo circa 14 anni di stabilità, l'aliquota ordinaria è passata al 21% come previsto dal Dl 138 del 2011.

Si ricorda che a decorrere dal 1 gennaio 2010 le nuove disposizioni in materia di compensazione orizzontale dei crediti Iva contenute nel D.L. 78/2009, hanno previsto la possibilità di compensare i crediti Iva superiori a 10.000 euro a partire dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione annuale e per quelli superiori ai 15 mila euro si ha anche l'obbligo di chiedere l'apposizione del visto di conformità di cui all'articolo 35, comma 1, lettera a), del D.lgs. 241/1997 o, in alternativa, la sottoscrizione dell'organo di controllo contabile.

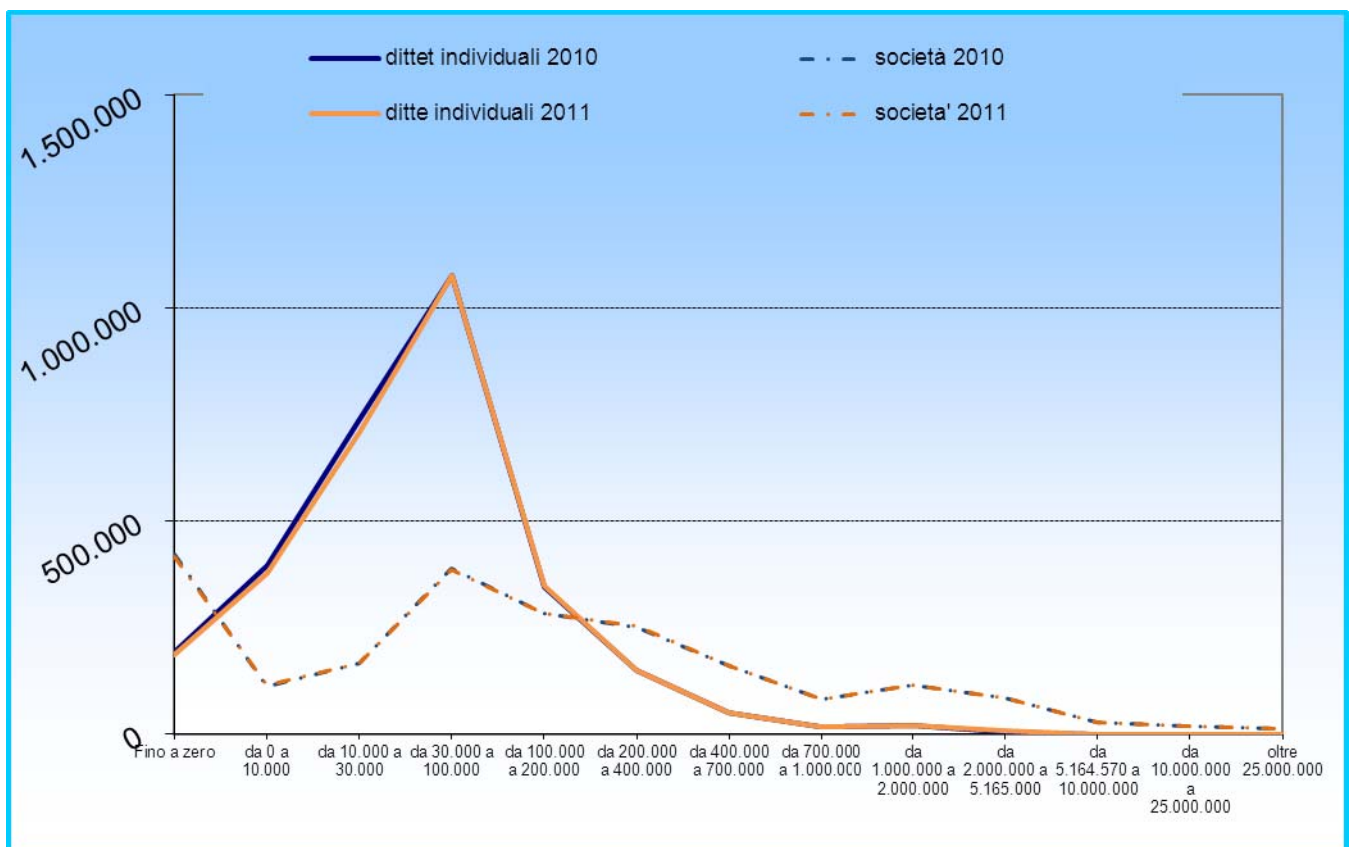
¹ Il modello semplificato può essere utilizzato dai tutti i soggetti Iva (persone fisiche e non) che nel corso del 2010 non hanno applicato gli specifici criteri dettati dai regimi speciali Iva, non hanno effettuato operazioni con l'estero, acquisti e importazioni senza l'applicazione dell'imposta avvalendosi dell'istituto del plafond e non hanno partecipato a operazioni straordinarie o trasformazioni sostanziali soggettive.

Numero di contribuenti e tipo di soggetto

Sono circa 5,066 milioni i contribuenti che hanno presentato la dichiarazione Iva per l'anno d'imposta 2011. Dai dati disponibili attraverso la navigazione dinamica alla voce Iva si rileva un complessivo decremento della numerosità dei contribuenti (-1,1%) rispetto all'anno precedente, dovuto principalmente alla mancata presentazione della dichiarazione da parte dei soggetti in "regime dei minimi", la cui adesione nel 2011 è in crescita del 7,1% rispetto all'anno precedente².

Il calo dei contribuenti appare evidente tra le persone fisiche (-1,7%), mentre tra le società si conferma la contrazione delle "società di persone" (-1,8%) e la crescita costante delle "società di capitali", il grafico 1 mostra un andamento omogeneo sia per le ditte individuali che per le società nelle due annualità 2010 e 2011.

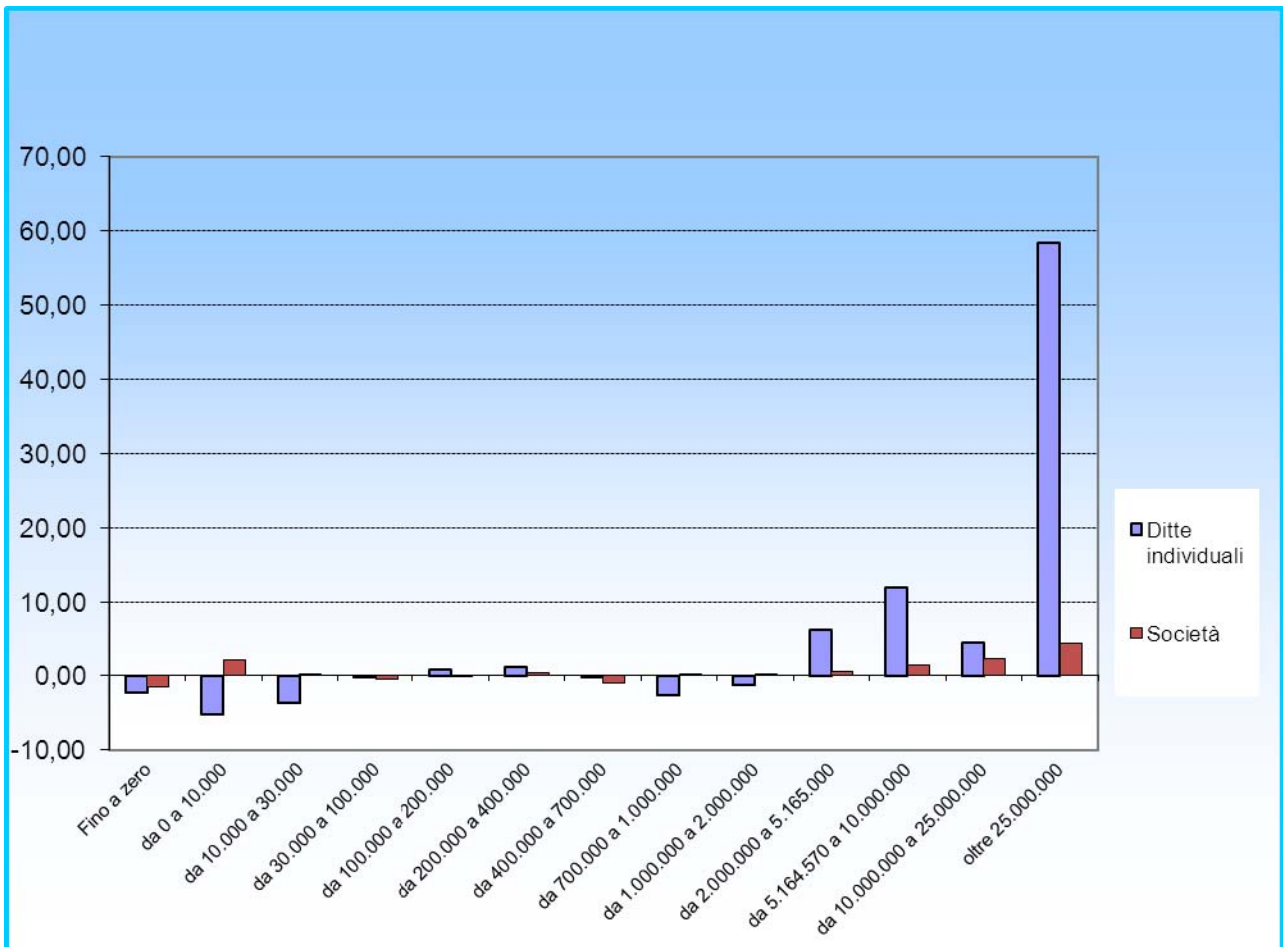
GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO CONTRIBUENTI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI
2010 - 2011



² Il regime dei minimi introdotto nel 2008 con la Legge 244/2007 è stato utilizzato nel 2011 da circa 768.428 soggetti. Il 2011 è l'ultimo anno di applicazione del regime secondo le regole stabilite dalla finanziaria del 2009.

Dal grafico 2 si rileva la contrazione delle ditte individuali nelle classi di volume d'affari più basse ed una leggera ripresa in quelle più elevate (sono solo lo 0,3% del totale i soggetti con volume d'affari superiore a 2 milioni di euro), per le società si evidenzia una contrazione nelle classi intermedie ed una più accentuata ripresa nelle classi più elevate probabile effetto della ripresa economica (sono il 6,8% le società con volume d'affari superiore a 2 milioni di euro).

GRAF. 2 - VARIAZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI CONTRIBUENTI PER CLASSI DI VOLUME D'AFFARI 2010-2011



Il 94,3% dei contribuenti Iva è in regime normale ed è preponderante il numero delle ditte individuali (58,1%).

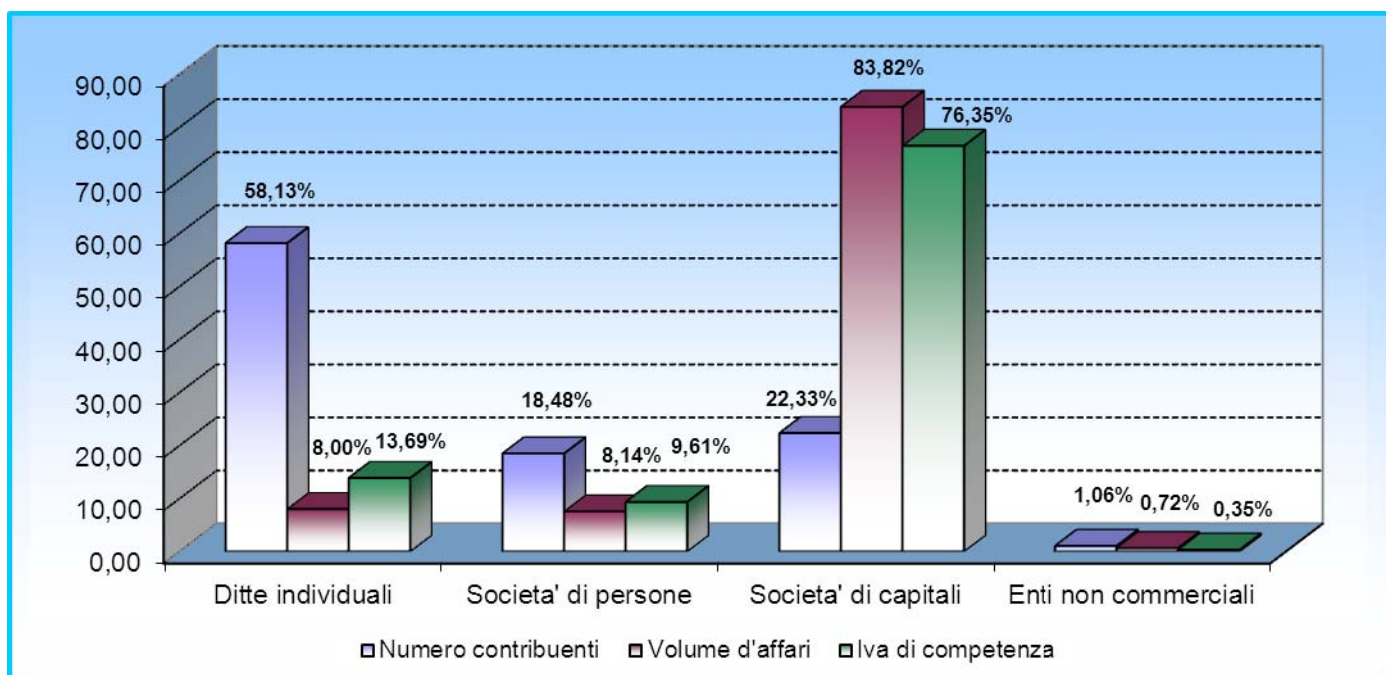
Analisi delle principali grandezze

Nel presente paragrafo si analizzano le principali grandezze Iva rispetto alle seguenti variabili di classificazione: volume d'affari, tipo soggetto, attività economica e territorio.

Dall'analisi dimensionale si evidenzia che i contribuenti con volume d'affari oltre 5,165 milioni di euro (circa l'1,2% del totale, prevalentemente società di capitali) detengono circa il 70% del totale del volume d'affari.

Il grafico 3 rappresenta le quote percentuali delle principali grandezze Iva per tipo soggetto, da cui si evince che l'84% (+0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente) del volume d'affari complessivo proviene dalle società di capitali.

GRAF. 3 - PRINCIPALI GRANDEZZE IVA PER TIPO SOGGETTO
(anno d'imposta 2011)

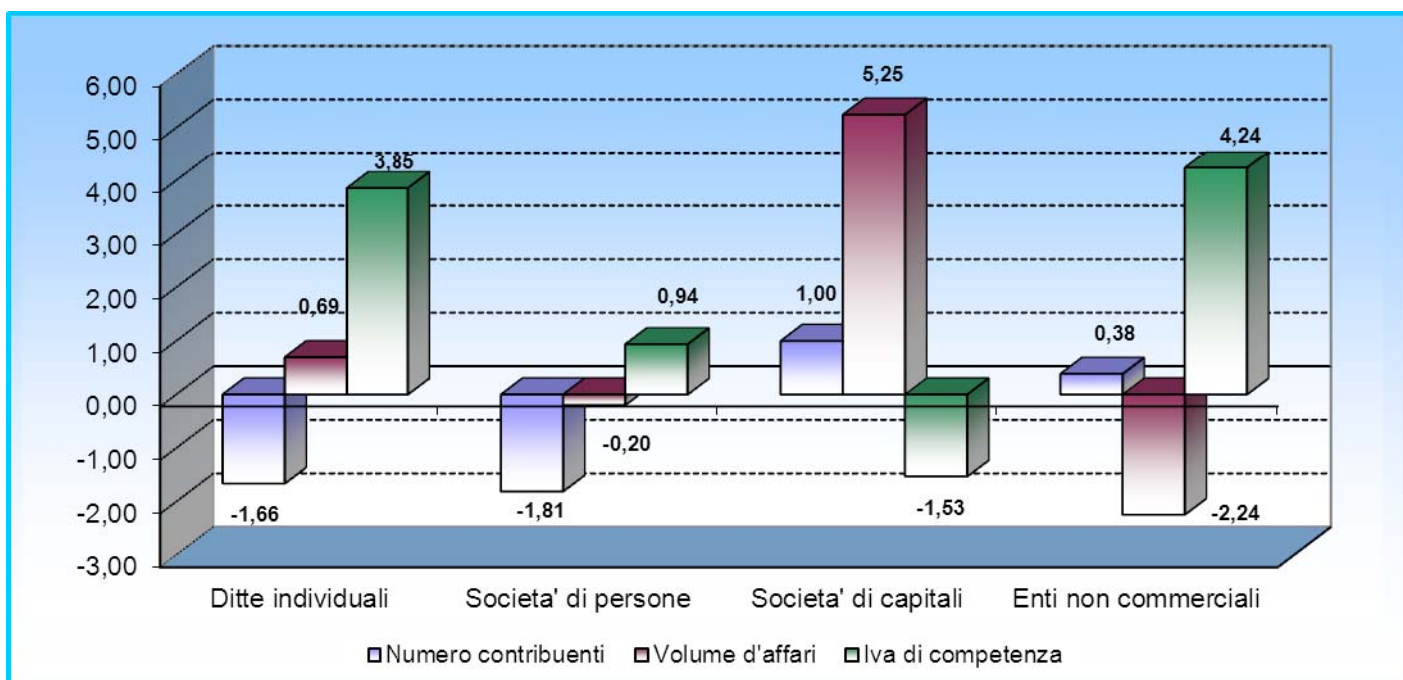


Dal confronto con l'anno precedente emerge che sia il volume d'affari complessivo dichiarato (pari a 3.241 miliardi di euro) che gli acquisti ed importazioni (pari a 2.639 miliardi di euro) hanno subito un incremento, rispettivamente del 4,4% e del 5,4%, determinando una stagnazione del valore aggiunto fiscale.

L'Iva di competenza, intesa come saldo tra Iva a debito e Iva detraibile, mostra invece un leggero decremento dello 0,6%, fenomeno dovuto esclusivamente alle società di capitali (-1,5% rispetto al 2010)³.

Il successivo grafico mostra, per tipo soggetto, le variazioni percentuali rispetto all'anno precedente delle variabili sopra menzionate.

**GRAF. 4 - VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE PRINCIPALI GRANDEZZE IVA PER TIPO SOGGETTO
2010- 2011**

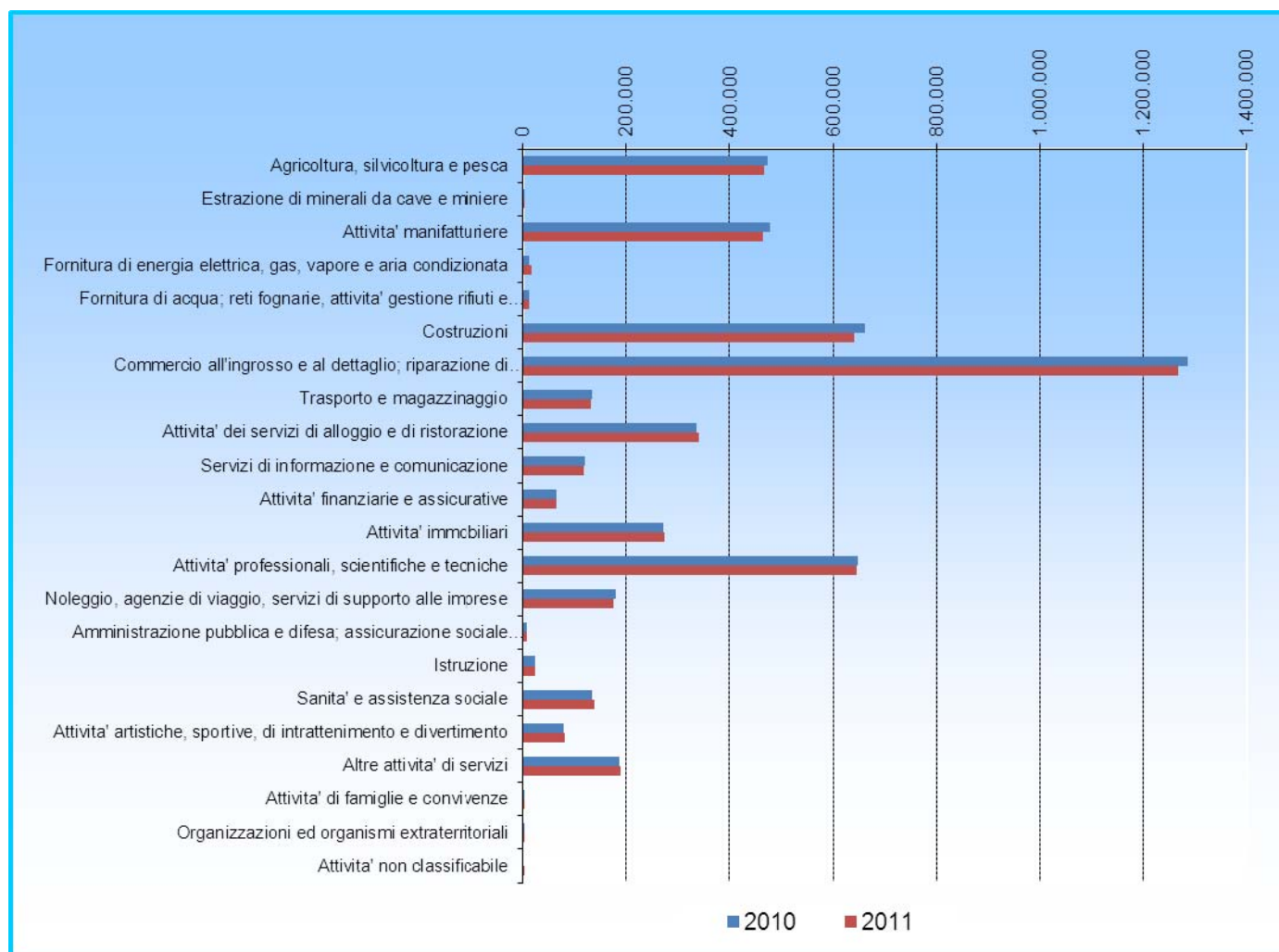


³ Tale andamento è in linea con quanto riportato nel Rapporto Annuale Istat 2012 al paragrafo '1.2.4 'L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi': 'Il sistema delle imprese italiane, che non aveva ancora recuperato le perdite subite con la crisi del 2008-2009, ha sperimentato nel 2011 una nuova fase di difficoltà derivante dal sovrapporsi di una contrazione della domanda interna e di un indebolimento di quella estera.

Relativamente alle 21 sezioni di attività economica sono interessanti alcune considerazioni:

- il "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" è il settore più rappresentativo della platea di contribuenti (25% - grafico 5) e detiene la quota maggiore sia del volume d'affari (29%) che dell'Iva di competenza (35%);
- dal confronto con l'anno precedente emerge che la ripresa del volume d'affari (+136 miliardi di euro) è attribuibile principalmente a due settori: "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+70 miliardi di euro) ed il "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" (+30 miliardi di euro);
- l'Iva di competenza di alcuni settori economici risulta negativa e pertanto risultano delle sezioni di attività a credito: "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria".

GRAF. 5 - NUMERO DI CONTRIBUENTI PER SEZIONI DI ATTIVITA' 2010- 2011



Dal punto di vista territoriale, per regione e per area geografica di residenza dei contribuenti, si osserva come il nord-ovest copra il 39,8% del volume d'affari complessivo e produca il 43,4% dell'Iva di competenza, mentre l'incidenza di coloro che dichiarano imposta è minore nel sud e nelle isole con appena il 9,6%.

Dal confronto con l'anno precedente emerge che il nord-ovest e il centro hanno avuto un incremento del volume d'affari, rispettivamente del 5% e 4,7%, maggiore rispetto al dato nazionale (+4,4%).

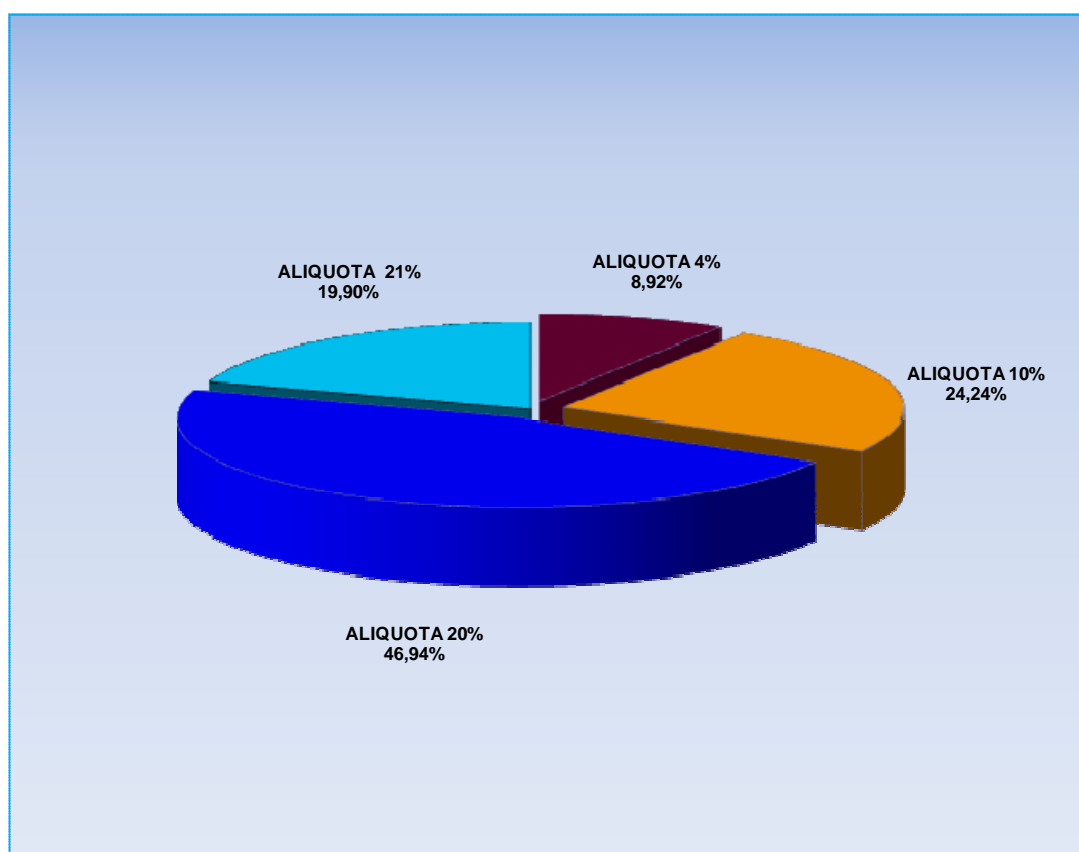
Non ci sono regioni con l'Iva di competenza negativa.

Operazioni imponibili relative alle cessioni

Le operazioni imponibili (pari a 2.460 miliardi circa il 75% del volume d'affari) sono le cessioni di beni e le prestazioni di servizi, con l'esclusione delle operazioni definite non imponibili o esenti, effettuate nel territorio dello stato nell'esercizio di imprese, arti o professioni.

Come detto l'aliquota ordinaria è passata al 21% da metà settembre 2011, il successivo grafico rappresenta la ripartizione dell'incidenza delle varie aliquote sull'ammontare delle operazioni imponibili, oltre il 66% delle cessioni imponibili è effettuato ad aliquota ordinaria .

GRAF. 6 - COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL' AMMONTARE DELLE CESSIONI IMPONIBILI PER ALIQUOTA
anno d'imposta 2011



Liquidazione dell'imposta annuale

Come già anticipato nell'ambito delle principali grandezze il saldo⁴ tra Iva a debito e Iva detraibile (*Iva di competenza o Iva annuale*) mostra una contrazione dello 0,6% rispetto al 2010.

Una corretta interpretazione di tale risultato comporta, sostanzialmente, l'esame delle principali componenti della liquidazione dell'imposta.

Versamenti dichiarati

Le operazioni di liquidazione dell'imposta vengono effettuate mensilmente o trimestralmente e poi annualmente all'atto della presentazione della dichiarazione annuale.

Dalla liquidazione può risultare un credito o un versamento che deve essere effettuato in un'unica soluzione entro il termine stabilito per la presentazione della dichiarazione.

La somma dei versamenti periodici, degli acconti e del saldo fornisce l'ammontare dei versamenti totali.

Confrontando il totale dei versamenti effettuati nel 2010 e nel 2011 si osserva che l'ammontare è aumentato dell'1,1% passando dai circa 104 miliardi ai circa 105 miliardi di euro.

Crediti dichiarati

Confrontando il "Totale Iva a credito" nel periodo 2008, 2009, 2010 e 2011 si rileva che nell'ultimo anno tale variabile rimane ai livelli del 2010, passando da 44 miliardi di euro a 45 miliardi di euro, rimanendo distante dai circa 50 miliardi di euro del 2008.

Con riferimento al "credito da computare in detrazione e/o in compensazione nell'anno successivo" l'ammontare complessivo è risultato pari a 39.782 milioni; mentre il credito richiesto a rimborso è stato pari a 7.442 (non sono compresi i circa 1.166 milioni di rimborsi richiesti dai residenti all'estero privi di stabile organizzazione) ripartito in 5.361 milioni come "rimborso annuale" e 2.081 milioni come "rimborso infrannuale"; i rimborsi infrannuali non vengono contabilizzati nel "Totale Iva a credito" risultante dalla dichiarazione, in quanto parte integrante della liquidazione d'imposta.

⁴ Si ha Imposta a credito ogni qualvolta la differenza tra Iva a debito e Iva detraibile risulta negativa.

Confrontando le due variabili con il 2010 si nota che l'importo da "Computare in compensazione e/o in detrazione nell'anno successivo" ha subito un leggero incremento del 2,3% (da 38.884 milioni a 39.782 milioni), i rimborsi annuali del 4,7% (da 5.121 milioni a 5.361 milioni).

Crediti utilizzati in compensazione nel modello F24

Interessante è il dato del "credito utilizzato in compensazione nel modello F24" (c.d. compensazione orizzontale) relativo al "credito risultante dalla dichiarazione per il 2010" utilizzato, per importi superiori ai 10.000 euro, prima della presentazione della dichiarazione 2012.

Anche per il 2011 l'importo utilizzato (10.623 milioni +5,6% rispetto al 2010) rimane molto al di sotto di quello del 2009, con una riduzione di credito utilizzato in compensazione con altre imposte di circa 6 miliardi di euro.

Tale rilevante riduzione si ritiene dovuta alle nuove regole per compensare nel modello F24 i crediti Iva⁵, vantati dalle imprese e dai lavoratori autonomi, introdotte dal D. L. 78/2009 (cosiddetta "manovra estiva") in vigore a partire dal 1/1/2010.

I grafici 7 e 8 mostrano la composizione percentuale per le seguenti variabili di classificazione: tipo soggetto e sezione di attività economica.

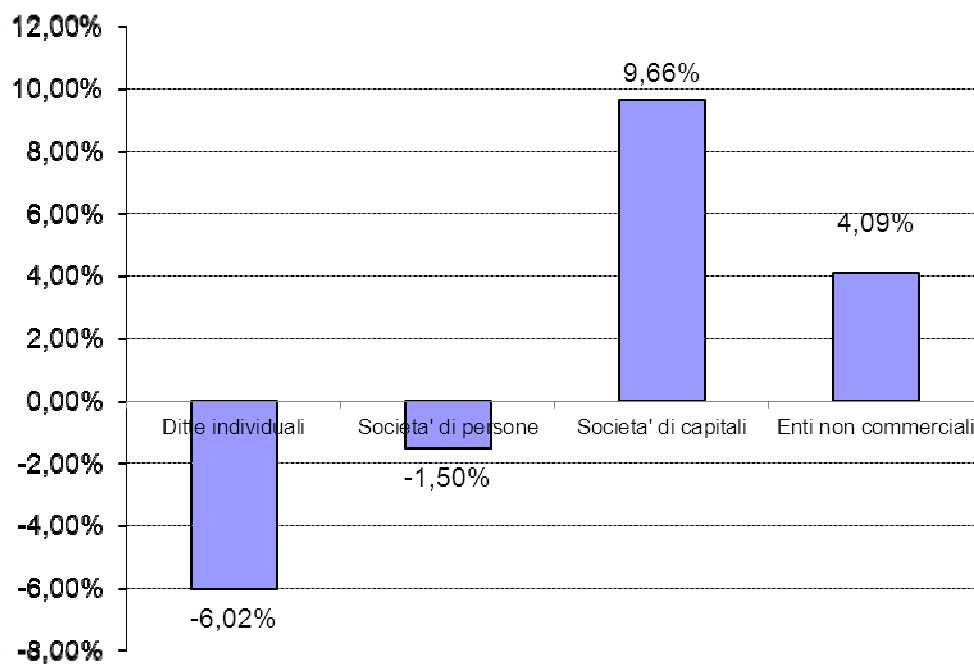
Circa il 73% di tale ammontare è utilizzato dalle Società di capitali e il 68% è utilizzato da tre settori economici: "Manifatturiero" (32,1%), "Costruzioni" (18,4%) e "Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli" (17,8%).

⁵ In estrema sintesi:

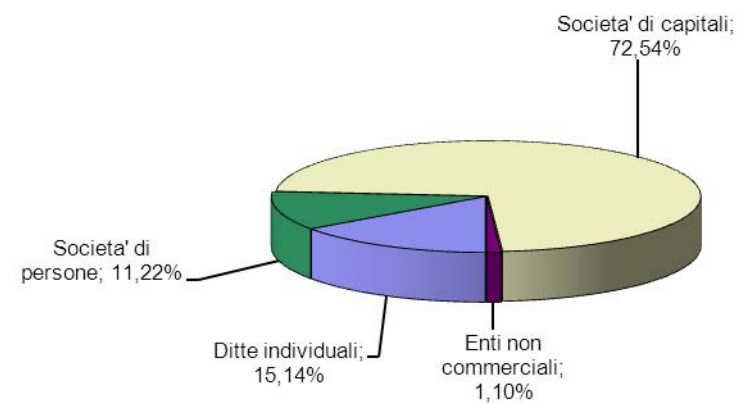
- il credito Iva per le compensazioni di importo complessivo superiore a €10.000, diviene utilizzabile soltanto dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione da cui emerge tale credito;
- il credito Iva utilizzabile per le compensazioni di importo complessivo superiore a €15.000, diviene utilizzabile soltanto previa richiesta di un "Visto di conformità" ai soggetti abilitati al rilascio che accertino e attestino l'esistenza di detto credito. Anche tale credito è in ogni caso utilizzabile soltanto dal giorno 16 del mese successivo a quello di presentazione della dichiarazione;
- l'inammissibilità dell'istituto del ravvedimento operoso, nonché le riduzioni delle sanzioni per indebite compensazioni (sono applicate le sanzioni "piene").

GRAF. 7 - CREDITO COMPENSATO IN F24 - anno d'imposta 2011

VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PER TIPO SOGGETTO

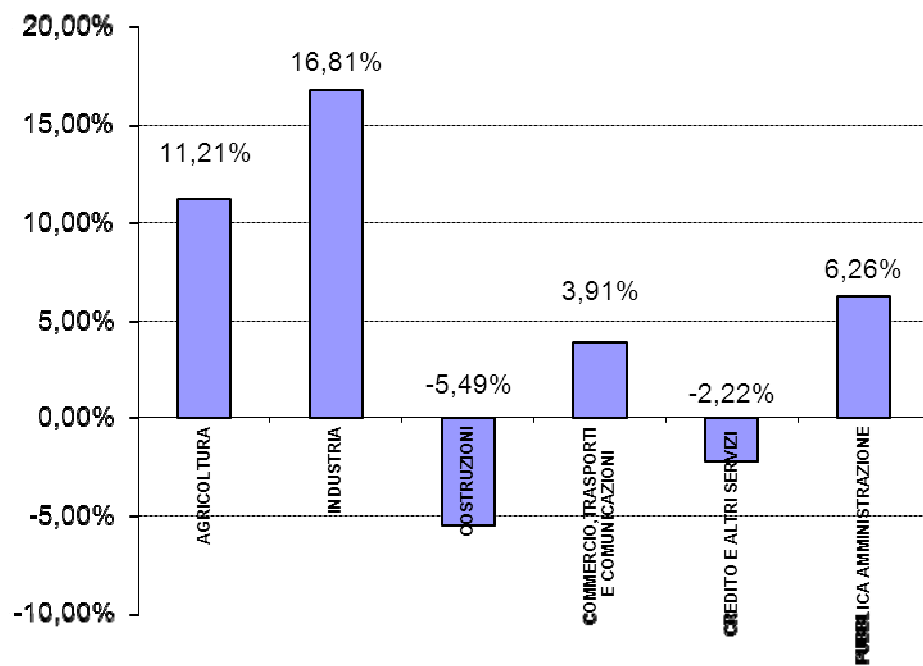


COMPOSIZIONE % DELL'AMMONTARE DEL CREDITO COMPENSATO IN F24 PER TIPO SOGGETTO

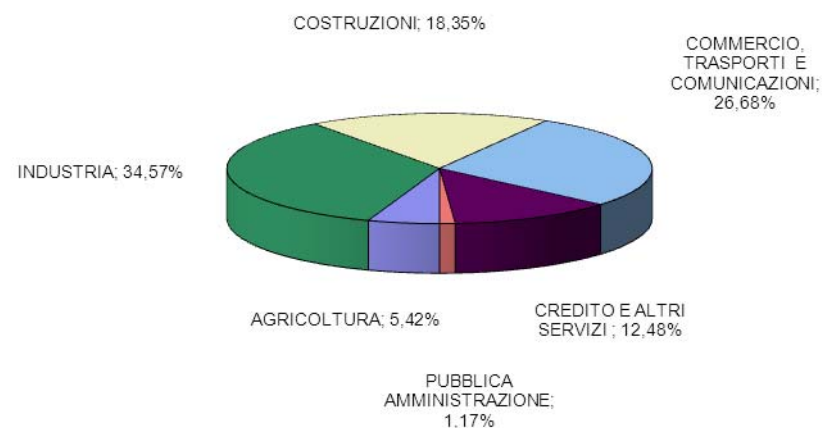


GRAF. 8 - CREDITO COMPENSATO IN F24 - anno d'imposta 2011

VARIAZIONE % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE PER MACRO SETTORI DI ATTIVITA'



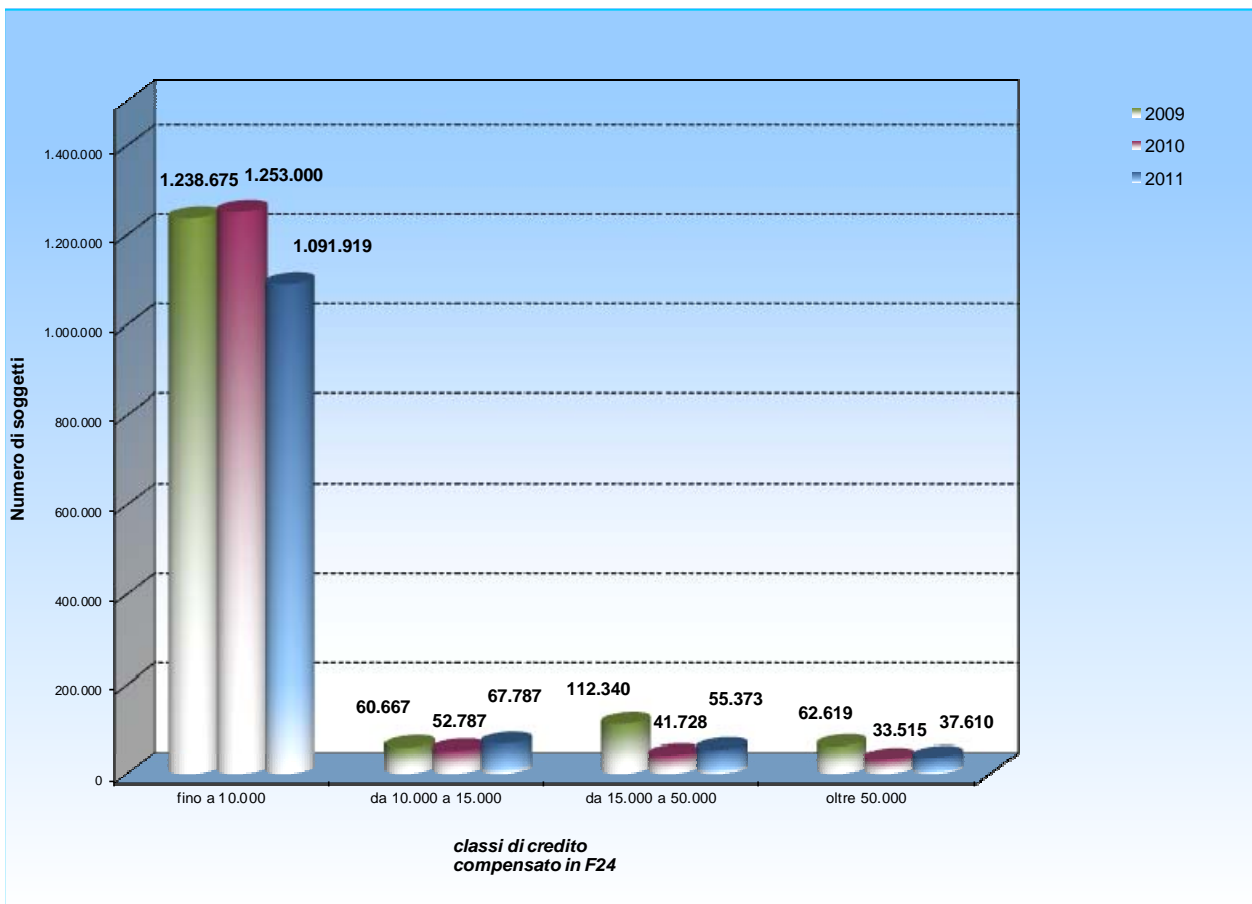
COMPOSIZIONE % DELL'AMMONTARE DEL CREDITO COMPENSATO IN F24 PER MACRO SETTORI DI ATTIVITA'



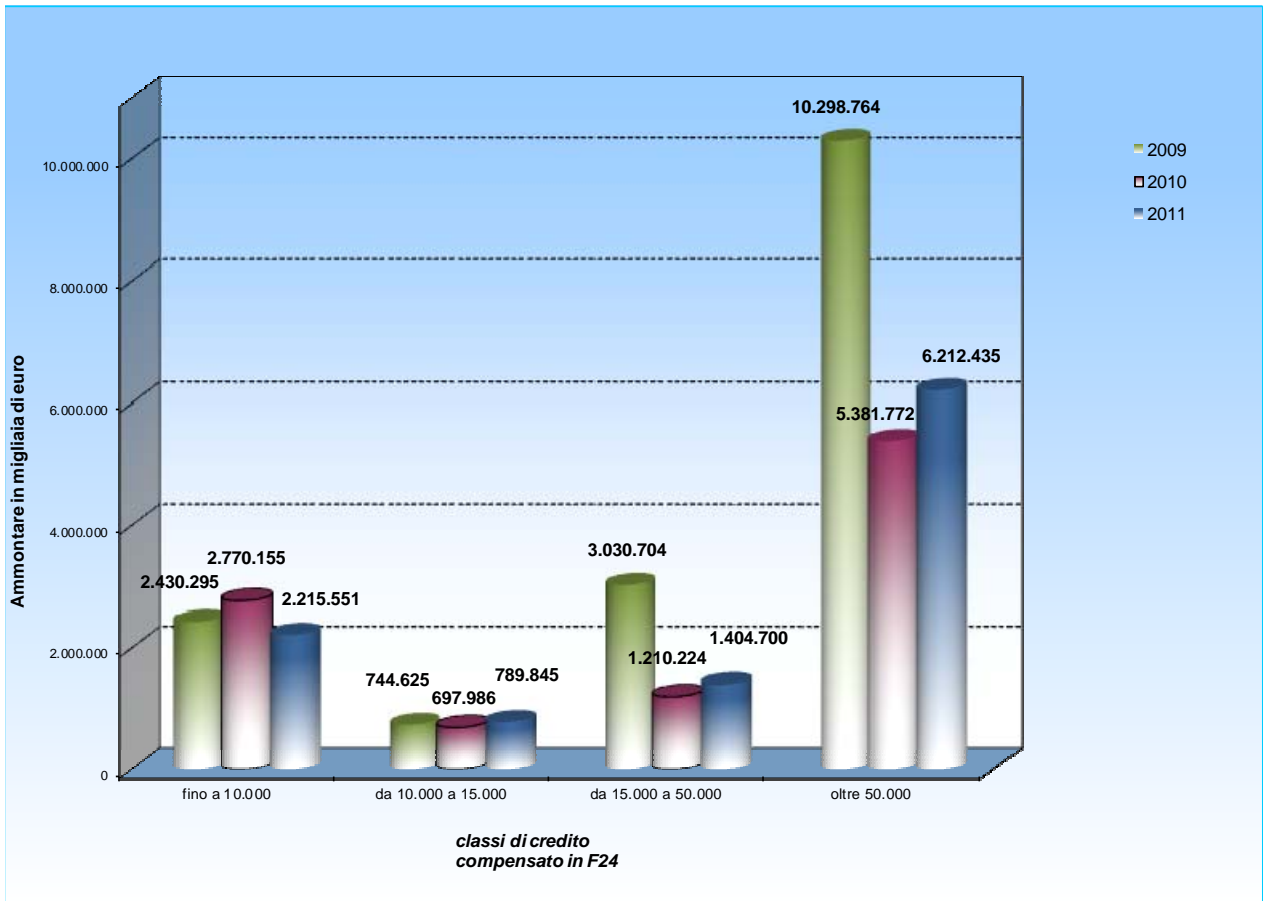
Sempre per la variabile in oggetto sono interessanti i successivi grafici dove, per classi della medesima variabile, vengono messi a confronto i valori assoluti per gli anni d'imposta 2009, 2010 e 2011; sono utilizzati nelle classi anche i limiti previsti dalle nuove disposizioni in materia di compensazione orizzontale dei crediti Iva.

L'andamento temporale mette in evidenza una contrazione (Graf. 9) degli utilizzatori delle compensazioni di importi complessivi fino a 10.000 euro (-12,9%) mentre si nota una ripresa (Graf. 10) per gli ammontari utilizzati in compensazioni oltre i 50.000 euro, che rimangono comunque molto lontani da quelli del 2009.

**GRAF. 9 - DISTRIBUZIONE DEL NUMERO DI SOGGETTI CON CREDITO COMPENSATO IN F24
PER CLASSI DI CREDITO COMPENSATO: CONFRONTO 2009 - 2010 - 2011**



**GRAF. 10 - DISTRIBUZIONE DELL'AMMONTARE DEL CREDITO COMPENSATO IN F24
PER CLASSI DI CREDITO COMPENSATO: CONFRONTO 2009 - 2010 - 2011**



Iva per cassa

L'art. 7 del D.L. n. 185/2008 ha introdotto la possibilità di versare l'Iva al momento dell'incasso delle fatture ed esercitare il diritto alla detrazione del tributo assolto sugli acquisti al momento del pagamento, generalizzando, sia pure con alcune differenze, il meccanismo dell'esigibilità differita previsto per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato e degli altri Enti pubblici.

In base a tale meccanismo, le fatture devono essere emesse e registrate nei termini ordinari, invece il tributo deve essere contabilizzato a debito solo nel momento in cui avviene l'incasso del corrispettivo. Analogamente, il differimento riguarda anche gli acquisti e, pertanto, il diritto alla detrazione dell'Iva assolta può essere esercitato al momento del pagamento delle fatture.

Tuttavia, diversamente da quanto previsto per le prestazioni effettuate nei confronti dello Stato o altri Enti pubblici, il tributo diviene comunque esigibile, indipendentemente dal pagamento del corrispettivo, decorso un anno dall'effettuazione dell'operazione.

La dichiarazione Iva 2012, relativa all'anno d'imposta 2011, prevede un apposito campo in cui evidenziare le operazioni disciplinate dall'art. 7 del D.L. n. 185/2008: più precisamente sono riportate solo quelle per le quali il pagamento risulta differito all'anno successivo. I contribuenti che hanno compilato tale campo sono circa 16.000 per un imponibile di circa 235 milioni di euro.

Territorialità delle prestazioni di servizi rese a committenti comunitari (art. 7-ter)

Anche nella dichiarazione annuale del 2011 compare il campo VE39, in cui trovano evidenza alcune prestazioni di servizi che, per carenza del presupposto territoriale, non rilevano ai fini Iva nel nostro Paese e non concorrono alla formazione del volume d'affari. Tale indicazione, funzionale all'incrocio dei dati con quanto indicato nei modelli Intrastat, è limitata alle prestazioni di servizi di cui all'art. 7-ter⁶ rese a committenti soggetti passivi in altro Stato Ue, quindi non sono indicate in tale rigo le altre prestazioni di servizi di cui all'art. 7-ter ma rese a committenti soggetti passivi d'imposta in uno Stato extra UE, nonché quelle di cui agli artt. 7-quater e 7-quinquies (a prescindere dal committente), per le quali non si realizza il presupposto territoriale in Italia.

Sono circa 86 mila i soggetti che compilano l'apposito campo per un ammontare di 33,638 miliardi di euro, che, come detto, non fanno parte del volume d'affari; il 56% dei soggetti è costituito da società di capitali che coprono oltre il 95% dell'ammontare (32 miliardi di euro).

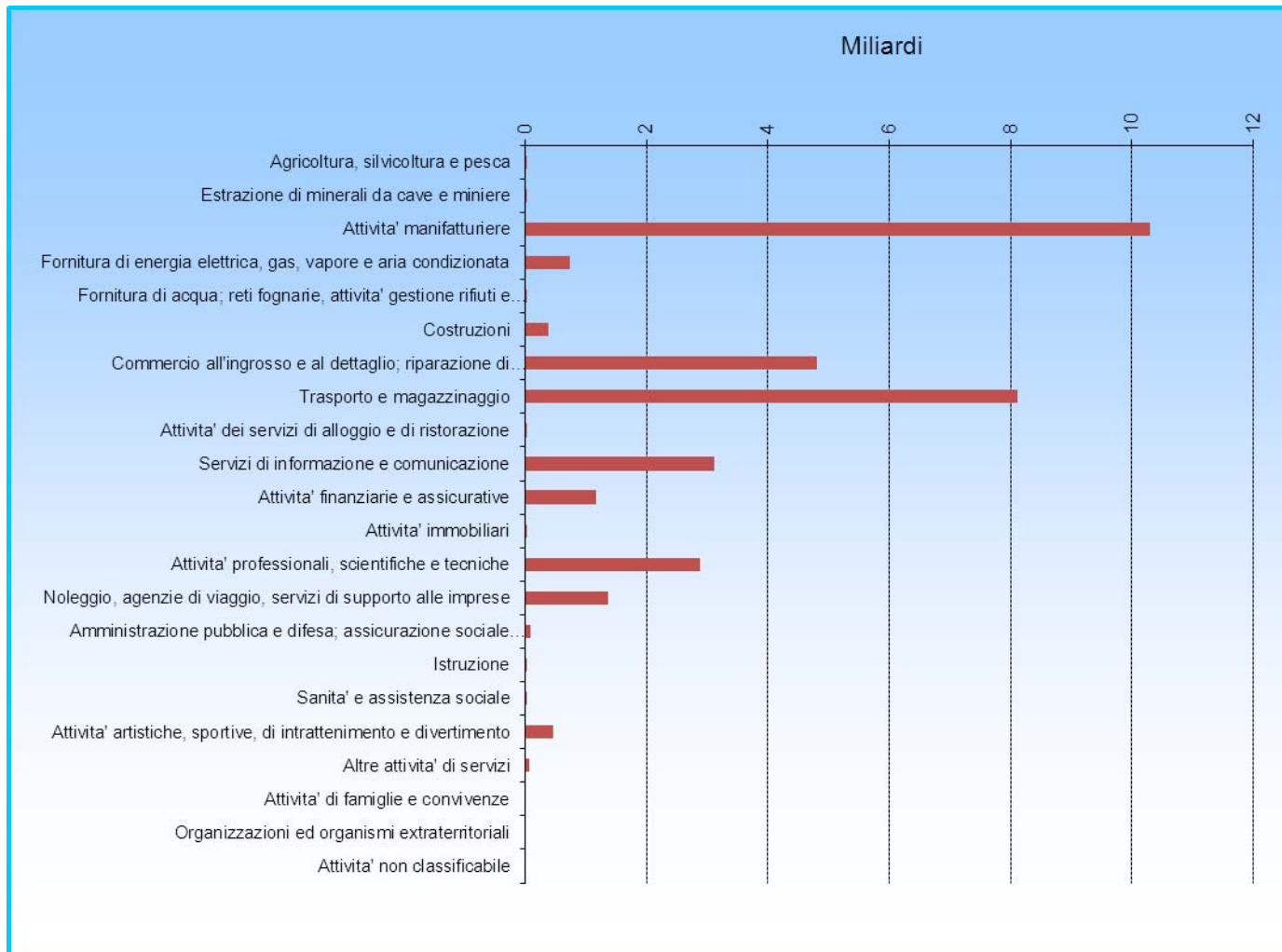
Appare interessante il grafico 11 per sezione di attività economica in cui si evidenzia che circa il 55% dell'ammontare è rappresentato da due settori: attività manifatturiere con 10,3 miliardi di euro (il 31%) e trasporti e magazzinaggio con 8,1 miliardi di euro (il 24%).

⁶ Per comprenderne l'ambito operativo si elencano alcune prestazioni generiche tassabili in relazione al criterio del committente quando sono rese a soggetti passivi:

- ✓ trasporto di beni nazionali, intracomunitari e internazionali;
- ✓ prestazioni accessorie al trasporto (carico, scarico, trasbordo merci);
- ✓ prestazioni di qualsiasi genere su beni mobili materiali, ovunque rese, ed indipendentemente dall'uscita fisica dei beni, al termine della prestazione, dallo Stato in cui la stessa viene eseguita;
- ✓ prestazioni di intermediazione ovunque eseguite;
- ✓ le locazioni a lungo termine (oltre i 30 giorni) di mezzi di trasporto
- ✓ le prestazioni pubblicitarie, consulenza e assistenza tecnica o legale, elaborazione e fornitura di dati indipendentemente da dove siano materialmente utilizzate;
- ✓ altri servizi generici.

GRAF.11 - AMMONTARE DELLE PRESTAZIONI DI SERVIZI RESE A COMMITTENTI COMUNITARI (ART. 7 TER)

(NON CONCORRONO ALLA FORMAZIONE DEL VOLUME D'AFFARI) - anno d'imposta 2011



Operazioni imponibili nei confronti di consumatori finali e di soggetti titolari di partita Iva

La compilazione del quadro VT (che ha interessato 4,328 milioni di soggetti) consente di avere informazioni sulla ripartizione delle operazioni imponibili tra operazioni effettuate verso consumatori finali e/o quelle effettuate verso soggetti Iva.

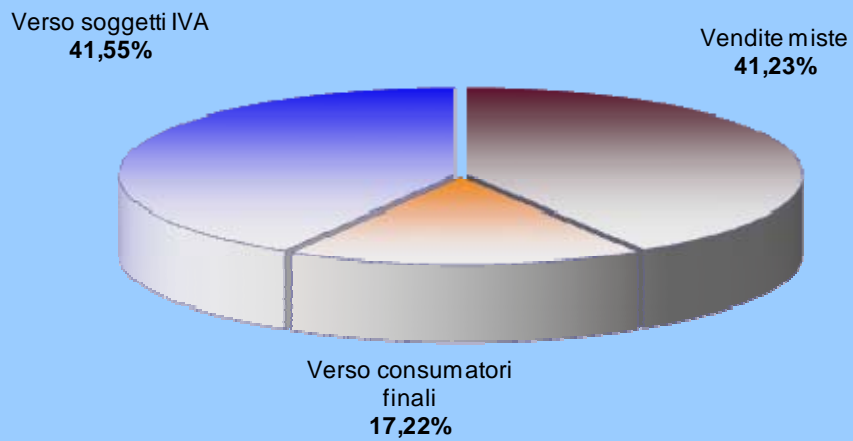
Si ricorda che dal 2006 è obbligatoria la ripartizione territoriale delle operazioni imponibili effettuate nei confronti dei consumatori finali.

Anche nel 2011 continua la diminuzione dei soggetti che compilano il quadro VT (-1%), attribuibile principalmente alla mancata presentazione della dichiarazione da parte dei nuovi soggetti che hanno aderito al “regime dei minimi”.

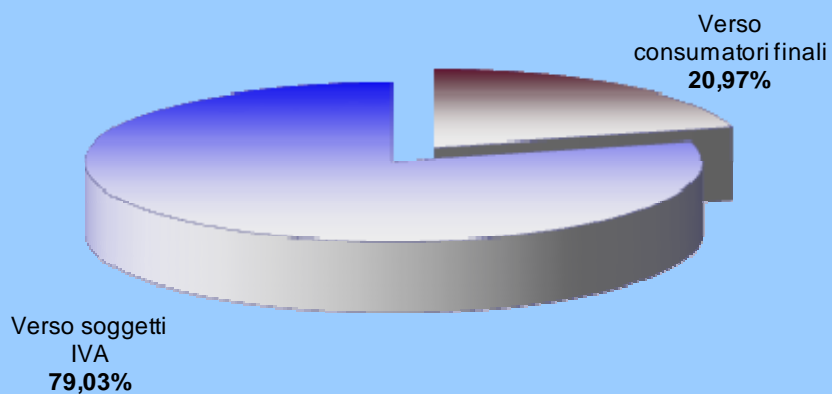
Il successivo grafico riporta sia la composizione percentuale del numero di soggetti per tipologia di operazioni (verso consumatori finali, verso soggetti Iva e vendite miste) che la composizione percentuale dell'ammontare delle cessioni imponibili suddiviso tra quelle verso consumatori finali e soggetti Iva.

**GRAF. 12 - TOTALE DICHIARAZIONI CON OPERAZIONI IMPONIBILI DA QUADRO VT
anno d'imposta 2011**

**COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEL NUMERO DI SOGGETTI IN BASE ALLE
OPERAZIONI EFFETTUATE VERSO CONSUMATORI FINALI E/O SOGGETTI IVA**



COMPOSIZIONE PERCENTUALE DELL'AMMONTARE DELLE OPERAZIONI IMPONIBILI

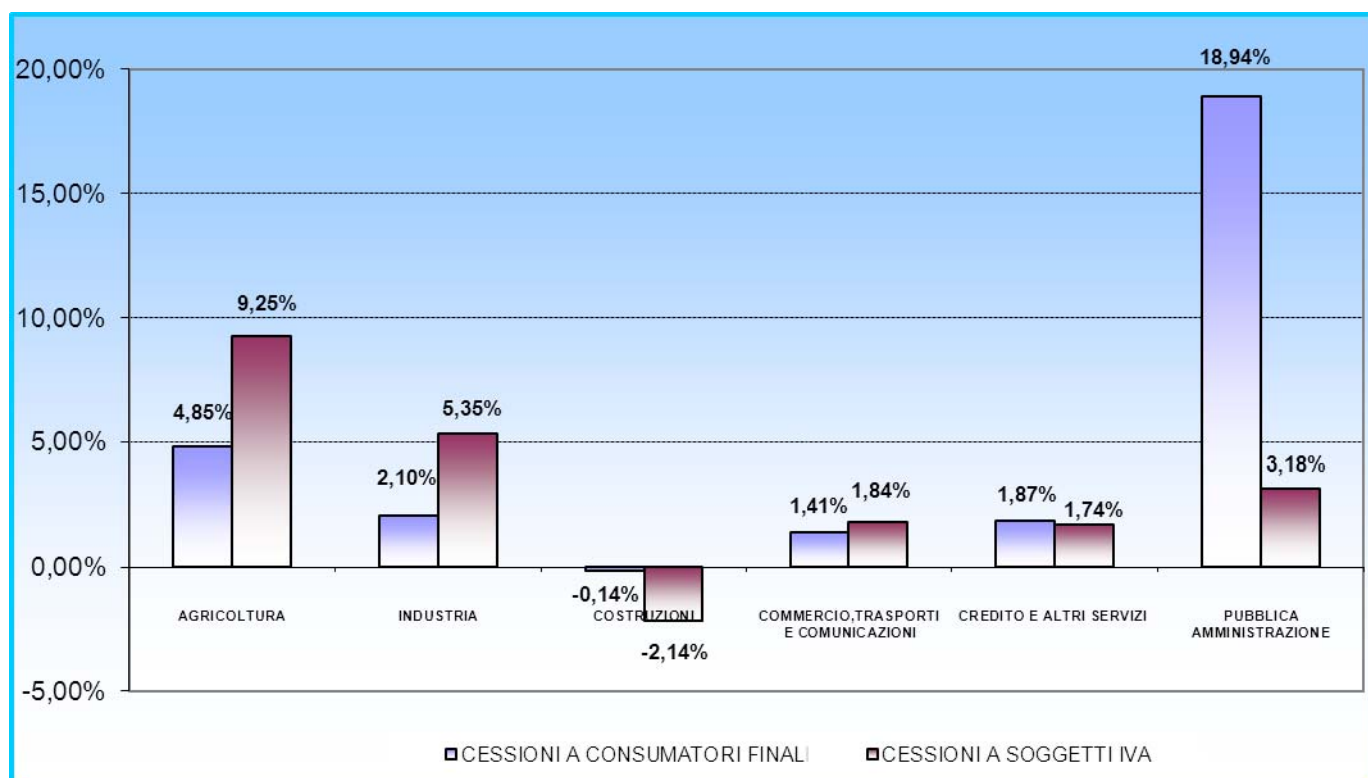


Dal confronto con l'anno precedente le operazioni imponibili verso consumatori finali (pari a 516 miliardi di euro) e quelle verso i soggetti Iva (pari a 1.944 miliardi di euro) mostrano un leggero incremento rispettivamente dell'1,5% e del 3,1%.

L'analisi per macro settori di attività evidenzia che nel settore dell'industria si è verificato il maggior incremento delle operazioni verso soggetti Iva, mentre continua a contrarsi il settore delle costruzioni⁷ con un -2,1% delle operazioni verso soggetti Iva (superiore a quello del 2010) e dello -0,1% di quelle verso consumatori finali.

Il settore della pubblica amministrazione presenta una crescita sia delle operazioni verso consumatori finali (+18,9%) che verso soggetti Iva (+3,2%).

GRAF. 13 - VARIAZIONE PERCENTUALE DELLE CESSIONI IMPONIBILI VERSO CONSUMATORI FINALI E SOGGETTI IVA PER MACRO SETTORE - anno d'imposta 2011



⁷ Tale andamento è in linea con quanto riportato nel Rapporto Annuale Istat 2012 al paragrafo '1.2.4 'L'attività produttiva non ha recuperato i livelli pre-crisi'. L'industria delle costruzioni ha continuato a contrarsi, confermando la tendenza già in atto da qualche anno.